

LE BATTAGLIE GARIBALDINE DI MONTEROTONDO E MENTANA IN UN MONUMENTO DI FIRENZE

ALESSANDRO DE LUIGI

Nel cuore di Firenze, sul Lungarno A. Diaz, a pochi passi dagli Uffizi e da S. Croce, si trova piazza Mentana. Una piccola piazza, semplice, circondata da vecchi palazzi, semidimenticata tra le automobili e i motorini parcheggiati un po' dappertutto, al centro della quale si erge un bel monumento che ricorda i garibaldini caduti combattendo contro le truppe franco-pontificie nel 1867

un compagno colpito a morte. Questa seconda figura di garibaldino colpisce per la sua drammaticità: innanzitutto la posizione del corpo, che si lascia cadere ormai esanime con la schiena sull'avambraccio del soldato che impugna la pistola, la testa piegata inesorabilmente all'indietro, con la bocca semiaperta e gli occhi sbarrati. Anche la gamba destra, ormai inerte, si lascia ricadere, men-



↑ Fig. 1 – FIRENZE. PIAZZA MENTANA DAL LATO DELL'ARNO (SUD)



↑ Fig. 2 – FIRENZE. PIAZZA MENTANA VISTA DA SUD-EST

nella battaglia di Mentana (il 3 novembre) ed in quella (vittoriosa, di alcuni giorni precedente) di Monterotondo. (figg. 1-2). Si tratta di un gruppo scultoreo in marmo, eseguito da Oreste Calzolari nel 1902 per iniziativa della Società dei reduci Garibaldini, che poggia su un basamento quadrangolare. La scultura, rivolta verso il lato dell'Arno, rappresenta due figure di soldati garibaldini: il primo è raffigurato in piedi, con la gamba destra portante ferma in salda posizione, il braccio teso a puntare una pistola verso il nemico, osservato con sguardo fiero e risoluto; la gamba sinistra è leggermente allargata e piegata, ed il braccio allungato verso il basso, per sorreggere

tre la sinistra, piegata, poggia con il piede un poco più in alto, su una sorta di gradino. Le braccia del soldato sembrano le ultime a cedere dinanzi alla morte: il sinistro è ancora teso, parallelo al terreno, con le dita della mano piegate in un estremo drammatico sforzo di tenersi attaccato alla vita; il destro invece è dritto lassù, in alto, a tenere ancora salda in piedi l'asta della bandiera (eseguita a parte in bronzo), continua a sventolare ancora nel cielo (fig. 3).

Il pannello esposto dal Comune di Firenze a descrizione del monumento ricorda il fatto che esso fu criticato perché un po' troppo simile (soprattutto nel gesto del

soldato che punta la pistola contro il nemico) al gruppo bronzeo realizzato da Ercole Rosa in memoria dei fratelli Cairoli, caduti nel 1867 a Roma, a Villa Glori, e collocato nel 1883 in fondo al viale del Pincio (fig. 4).

Il lato del basamento che dà sul Lungarno reca applicata la scritta, in lettere di bronzo:

AI FORTI
CHE
CADENDO A MENTANA
SACRARONO ROMA
ALLA LIBERA ITALIA

TANA”, quella a destra (ad est) “MONTEROTONDO” (fig. 2).

Nella lastra relativa alla battaglia di Mentana sono rappresentate, in primo piano ed in forte rilievo, alcune figure di garibaldini in pieno combattimento verso sinistra, con fucili e baionette (fig. 5). Alcuni puntano, altri sparano, altri si preparano al tiro, altri avanzano, altri cadono, altri giacciono a terra. Un maggiore numero di figure di soldati (ai quali si aggiungono anche cavalli) appa-

↓ Fig. 3 – IL MONUMENTO GARIBALDINO: DETTAGLIO DEL SOLDATO MORENTE



- Monumento ai caduti di Mentana 1902 -

Monumento ai caduti di Mentana - marmo - opera di Oreste Calzolari - 1902 - Eseguito per iniziativa della Società dei reduci Garibaldini. Il monumento fu criticato perché ricorda (in particolare nel gesto del garibaldino che punta la pistola contro il nemico) la realizzazione di Ercole Rosa ai fratelli Cairoli. Il basamento reca la scritta: "Ai forti che cadendo a Mentana sacrarono Roma alla libera Italia".

Monument to the Heroes of the Battle of Mentana - marble - by Oreste Calzolari - 1902. This statue was sponsored by the members of the Società dei Reduci Garibaldini. It was criticized because it recalls Ercole Rosa's monument to the Cairoli brothers (specifically the pistol aimed at the enemy). The base is inscribed with the words: "Ai forti che cadendo a Mentana sacrarono Roma alla libera Italia".

↑ Fig. 4 – PANNELLO ESPLICATIVO DEL MONUMENTO GARIBALDINO



↑ Fig. 5 – MONUMENTO GARIBALDINO, BASAMENTO. RILIEVO SUL LATO OVEST (BATTAGLIA DI MENTANA)

Su ciascuno dei due lati del basamento contigui a quello con l'iscrizione è stata applicata una lastra trapezoidale (quasi quadrata, come il basamento) in bronzo. Quella a sinistra (ad ovest), reca in basso la scritta “MEN-

re dietro, nei piani successivi, eseguite in un rilievo via via sempre più basso. Proprio sul fondo infatti, campeggia, eseguita in stacciato, la figura di Garibaldi a cavallo, con il volto di tre quarti, indossando il mantello ed il berretto (fig. 6). In basso a destra, a lettere piccole, si nota la scritta “DONO DEI FRATELLI TRENTINI”: ciò indica che questa lastra probabilmente fu aggiunta solo successivamente al monumento, non prima del 1919, quando Trento tornò ad essere italiana dopo la fine della I Guerra Mondiale.

Nella lastra che riguarda la battaglia di Monterotondo la scena è rappresentata in maniera alquanto differente: le truppe garibaldine avanzano verso l'osservatore, e sembrano quasi uscire dal rilievo per andargli incontro



↑ Fig. 6 – **RILIEVO SUL LATO OVEST (BATTAGLIA DI MENTANA):
DETTAGLIO CON GARIBALDI A CAVALLO**



←
Fig. 7
**MONUMENTO
GARIBALDINO,
BASAMENTO.
RILIEVO
SUL LATO EST
(BATTAGLIA DI
MONTEROTONDO)**

ed invitare anche lui ad unirsi alla lotta (fig. 7). Le figure in primo piano sono assai più numerose, e sembrano procedere quasi 'a ventaglio' divergendo dalla fila di mezzo, dove si erge la figura di un soldato che dà lo squillo di tromba. Nessuno ancora punta il fucile, nessuno mira, nessuno spara: evidentemente i garibaldini stanno uscendo proprio adesso all'attacco, allargandosi in formazione di battaglia. Sullo sfondo campeggiano le bandiere, due

delle quali in forte rilievo. Tra i soldati in marcia in primo piano, tutti con il fucile, se ne distingue a sinistra uno che impugna la spada, indossando un cappotto ed un cappello a falde larghe, l'unico con il volto barbuto (fig. 8): quest'ultimo dettaglio, unito a quello della spada, indurrebbe a ritenere che possa trattarsi di Garibaldi stesso, qui presente comunque (nel caso in cui quest'ipotesi si rivelasse corretta) in un'iconografia completamente diversa dal rilievo su Mentana.

In basso a sinistra troviamo la scritta a lettere piccole "OFFERTO DAI FRATELLI TRIESTINI", mentre dal lato opposto troviamo la scritta incisa "R. Cavina. Fuse."

La prima scritta indica il fatto che, come nel caso della lastra della battaglia di Mentana, probabilmente il rilievo fu aggiunto al monumento soltanto alla fine della 1ª Guerra Mondiale, quando Trieste ritornò ad essere italiana, così come Trento (ma un anno prima, nel 1918), una volta liberata dal dominio austriaco. La seconda invece fa riferimento al nome del fusore del



→
Fig. 8
**RILIEVO SUL LATO
EST (BATTAGLIA DI
MONTEROTONDO):
DETTAGLIO**

monumento, R. Cavina, che evidentemente, in mancanza di un'indicazione specifica al riguardo, è stato anche l'autore del modello, e quindi di fatto l'artista che ha eseguito i rilievi bronzei.